

le innovazioni editoriali, la vita professionale e culturale di Manuzio dando conto degli studi più importanti sulla sua figura.

FRANCESCA NEPORI

francescanepori@yahoo.it

NOTE

¹ ERASMUS ROTERADAMUS, *Collectanea adagiorum*, Parigi, Johann Philippi de Cruzenach, per E., J. and G. de Marnef, [dopo il 15 giugno] 1500, GW 9378.

² Come ci sottolinea Braida, la prefazione agli *Adagia* è occasione per l'editore per ricordare ai lettori "che avevano tra le mani un'opera preziosa", o secondo le parole di Manuzio "erudita, varia, ricca di oneste moralità e tale da poter gareggiare con la classicità stessa".

³ Come ci ricorda Braida "Del resto di quel motto era illustrazione la marca manuziana dell'ancora e del delfino, apparsa per la prima volta nel secondo volume del *Poetae Christianae veteres*, nel giugno 1502", (*"Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche"*). *Erasmus e l'incontro* di Lodovica Braida, p. 11).

⁴ CHRISTIAN COPPENS, *Et amicorum: not just for friends, in Syntagma: Essays on Neo-Latin Literature in Honour of Monique Mund-Dopchie and Gilbert Tournoy*, edited by Dirk Sacré, Jan Papy, Leuven, University Press, 2009, p. 10.

⁵ ANGELA NUOVO, "Et amicorum". *Costruzione circolazione del sapere nelle biblioteche private del Cinquecento*, in *Libri, biblioteche e cultura degli ordini regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice. Atti del Convegno Internazionale*, Macerata, 30 maggio - 1 giugno 2006, a cura di Rosa Maria Borraccini, Roberto Rusconi, Città del Vaticano, Bibliotheca Apostolica Vaticana, 2006 (*Studi e Testi*, 434), p. 105-127.

⁶ "Proprio come Ercole, non ti dai requie in fatiche". *Erasmus e l'incontro* di Lodovica Braida, p. 26

Il mio viaggio con Gabriele D'Annunzio 1997-2007. Raccolta di Roberto Iseppi

seconda ristampa della prima edizione del 2007, Rubiera (Reggio Emilia), Litografia Italgraf, 2013, 324 p. Seconda ristampa di 160 esemplari della prima edizione del 2007, S.i.p.

Il mio viaggio con Gabriele D'Annunzio 2008-2013. Raccolta di Roberto Iseppi

Rubiera (Reggio Emilia), Litografia Italgraf, 2013, 296 p. Edizione di 270 esemplari numerati, S.i.p.

Che D'Annunzio, con i suoi scritti e il suo "vivere inimitabile", abbia contrassegnato un'epoca, contagiando alcune generazioni, è cosa nota. Basti dire che ancora oggi, a distanza di quasi ottant'anni dalla morte, l'interesse per la sua vita, le opere e la sua figura è ancora molto vivo. Altrettanto noto e vivo è il collezionismo dannunziano, favorito anche dalla inarrestabile fecondità e generosità delle sue dediche, di biglietti, lettere e scritti d'occasione, doni vari. Lo incoraggiò lo stesso poeta, anche con la vendita di sue carte, libri, cimeli. L'arrembaggio perfino feticistico alle sue cose, finì col tentare pertanto una moltitudine di persone che si ingrossò strada facendo, ancora lui in vita. Nel corso dei decenni molte raccolte private, a partire dalla celebre di Mario Guabello, sono tuttavia andate

disperse. Diverse altre sono invece confluite alla Biblioteca nazionale centrale di Roma oppure al Vittoriale degli italiani, a cui, solo qualche mese fa sono stati versati in donazione tremila documenti e lettere della raccolta dell'imprenditore del caffè Martino Zanetti. E si viene sempre più spesso a conoscere, attraverso testimonianze le più varie, di sempre "nuove" raccolte che vanno man mano arricchendosi.

Quella dell'imprenditore bolognese Roberto Iseppi, appare in qualche modo particolare. Pubblicati da non molto, i due illustratissimi volumi "raccontano" la passione di Iseppi per il Vate non solo nello scovare e raccogliere i suoi cimeli, ma di come la stessa passione, iniziata quasi per caso nel 1997, abbia assunto ben presto una dimensione tale da consentire sempre una maggiore consapevolezza e importanza per la ricchezza e qualità della documentazione raccolta: manoscritti, libri, testimonianze dei più svariati tipi, giornali, oggetti i più differenti, la compongono. I due volumi pubblicati, si riferiscono dapprima al percorso collezionistico del periodo 1997-2007, ma l'inesausta passione dell'imprenditore bolognese per tutto ciò che attiene a D'Annunzio, lo ha portato ad aggiornare l'opera con



DOI: 10.3302/0392-8586-201605-068-1

un secondo volume che illustrasse le acquisizioni degli anni 2008-2013.

Ciò che contraddistingue i due ricchi tomi di Iseppi è l'essere un racconto per immagini e parole: l'autore non si propone infatti di creare un repertorio bibliografico, ma il suo diventa un resoconto, la narrazione di un "viaggio con D'Annunzio", come appunto recita il titolo. È una memoria da lasciare ai nipoti, agli amici e agli studiosi; memoria di come un interesse possa diventare passione, attestazione della necessità non solo di accumulare libri e testimonianze preziose, – a monte di qualunque importante collezione – ma anche di "conoscere" sempre più da vicino per poter a propria volta condividere la conoscenza, in un'agape culturale, possibilmente con i propri cari.

Sebbene vi sia la testimonianza di un libraio del calibro del modenese Paolo Bongiorno, primo mentore di Iseppi nella scelta dei cimeli; sebbene non si sia tirato indietro né Giordano Bruno Guerri, Presidente della Fondazione Il Vittoriale degli Italiani né Massimo Gatta per presentare i volumi, nel prosieguo del lavoro, è sempre stato Iseppi a voler dominare il proprio *Viaggio*: il racconto si sviluppa infatti per schede redatte in prima persona dal collezionista stesso.

Il grande interesse e passione di Gabriele D'Annunzio per il libro come oggetto materiale, sono documentati nei suoi scritti letterari o occasionali, e sin dai tempi della "Cronaca Bizantina", egli non trascurò di esprimere le sue predilezioni estetiche per ogni aspetto della fattura del libro, dalla carta alla stampa, dall'apparato illustrativo e decorativo alla legatura.

Le edizioni dei suoi libri sono fortemente connotate di quel gusto che oggi chiamiamo dannunziano per i titoli o capilettera in rosso, i fregi, le legature pergamenacee con legacci

o in "marocchino rosso di sangue in grumo che serba una indicibile grassezza pastosa e untuosa..." (*Libro segreto*), gusto che presto si diffuse, contro il quale reagì Marinetti nella sua famosa *Distruzione della sintassi. Immaginazione senza fili. Parole in libertà*, 11 maggio 1913: "To inizio una rivoluzione tipografica diretta contro la bestiale e nauseante concezione del libro di versi passatista e dannunziana, la carta a mano seicentesca, fregiata di galee, minerve e apolli, di iniziali rosse a ghirigori, ortaggi, mitologici nastri da messale, epigrafi e numeri romani".

Anche il gusto editoriale del poeta ebbe un suo percorso, al di là di ogni reprimenda: da una, talvolta invadente, superfetazione decorativa, alla cristallina, irreprensibile e rigorosa interpretazione di Mardersteig dei suoi *Opera omnia* (1927-1936), celebrazione neoclassica ad omaggiare sontuosamente un nuovo scrittore "classico" ancora in vita. Nella ricchissima raccolta di Roberto Iseppi si evince una documentazione straordinaria: essa comprende infatti numerose dediche manoscritte, sempre riprodotte, tirature di lusso, su carte speciali, legature sfarzose – la più forte passione di D'Annunzio già all'epoca della Capponcina –, numerosi facsimili (un'altra passione di D'Annunzio, ovvero la propria grafia, questa volta in chiave narcisistica). Spesso, per le edizioni più importanti, è documentata la raccolta di diverse copie, che variano appunto nelle carte e legature; sono presenti anche svariate edizioni straniere di opere dannunziane, sia quelle, come alcune francesi, fatte con il controllo a distanza del poeta anche sull'aspetto visivo, sia quelle con grafica liberty o deco straordinaria rarità, e molti meriterebbero di essere citati;

basti ricordare il bel frontespizio de *In memoriam*, impresso in cento copie nel 1880; i due esemplari de *La resurrezione del centauro* del 1907, di cui uno custodito in una meravigliosa scatola in pergamena e pelle verde; le sei copie, tutte con dedica autografa di D'Annunzio.

Tutti sono pezzi di lettera a Alceste De Ambris in facsimile, con dedica dello stesso De Ambris a un legionario fiumano, nella quale spiccano le xilografie di Lorenzo Viani, ed infine tre copie, stampate con il torchio dell'Officina Bodoni di Giovanni Mardersteig ognuna su diversa carta, dell'*Oleandro*, del 1936, edizione con illustrazioni del *Notturmo* (1921), con la quale il collezionista ha dato inizio alla sua raccolta con un esemplare in pergamena flessibile e legacci. E ancora, fra le illustrate, oltre alle più note, sempre del 1921 è *Vogliamo vivere*, litografie in sanguigna di Gunter Böhmer.

Ai libri seguono insieme ricchissimi di corrispondenza, manoscritti autografi, cimeli e numerosi altri documenti, tutti testimonianze della personalità del poeta, della sua vita, delle sue imprese, e della immensa popolarità di cui godette e gode tuttora.

Non resta che chiudere con un pensiero che va in una precisa direzione. Collezionare non sempre rappresenta una forma maniacale; qualche volta, come nel caso di Iseppi e del suo ricchissimo bottino, significa voler partecipare, rendere pubblico, amorevolmente curare per quel *ad rei futuram memoriam* non tanto di sé, ma specialmente di tutto ciò che di culturale si custodisce con amore e può essere fonte di insegnamento anche in un futuro lontano.

ALESSANDRO CORUBOLO

acorubolo@gmail.com

DOI: 10.3302/0392-8586-201605-070-1